



## **PENSIERO** della settimana

Passavamo delle giornate infinite, quasi più nessuno si alzava da quei giacigli su cui stavamo ammucchiate. Ma eravamo ancora vive. C'erano dei ragazzi, dei prigionieri francesi, che passavano fuori dal campo e ci dicevano: "Non morite! La guerra sta per finire". Noi rientravamo nelle baracche e dicevamo a quelle che veramente erano ormai alla fine: "Ci hanno detto: non morite! Noi lo ripetiamo a voi: non morite! La guerra sta per finire."

**LILIANA SEGRE**

(deportata ad Aushwitz)

FOGLIO SETTIMANALE n. 477

Domenica 17 Gennaio 2010

**La pagina del VANGELO**  
TU HAI TENUTO DA PARTE  
FINORA IL VINO BUONO

VANGELO DI GIOVANNI

## **VANGELO e OMELIA**

L'acqua che si fa vino alle nozze di Cana è **la novità** che Gesù porta: quel vino è il Vangelo e la sua gioia, che però nascono dall'acqua del Vecchio Testamento.

## **Venerdì prossimo 22 Gennaio:**

### **FRANCO PERLASCA ad Alberobello**

Sì, sarà ad Alberobello il figlio del grande **GIORGIO PERLASCA**, Giusto fra le nazioni, eroe del popolo italiano. Avrebbe compiuto in questi giorni 100 anni, essendo nato il 31 Gennaio del 1910 a Como. Funzionario e commerciante italiano, divenne famoso quando fu reso noto che aveva **salvato la vita di oltre 5000 ebrei** ungheresi durante la seconda guerra mondiale, strappandoli alla deportazione nazista, fingendosi un diplomatico spagnolo. Egli gestì il "traffico" di migliaia di ebrei, nascosti nell'ambasciata e nelle case protette sparse per la città, unendosi agli sforzi compiuti con gli stessi mezzi e con gli stessi obiettivi dal diplomatico svedese Raoul Wallenberg e dal nunzio apostolico Mons. Angelo Rotta. Perlasca rilasciò migliaia di finti salvacondotti che conferivano la cittadinanza spagnola agli ebrei, arrivando più volte a strappare letteralmente dalle mani delle Croci Frecciate i deportati sui binari delle stazioni ferroviarie.

**VENERDI' 22 GENNAIO ore 18.30 - Sala Convegni Hotel Astoria**

**Testimonianza preziosa di suo figlio, Franco Perlasca**

Per una volta, più che ascoltare le Vittime della Shoah, il racconto di chi in quella Storia ha messo in circolo il bene. Storia di un GIUSTO.

## **UNITALSI – Tesseramento 2010**

Il Gruppo UNITALSI di Alberobello, informando che è iniziato già il **TESSERAMENTO per l'anno 2010**, invita tutti coloro che desiderano avvicinarsi a questa esperienza per condividere un servizio di Volontariato alle persone ammalate e disabili!

Chi è sensibile a questo Progetto può informarsi in Segreteria dell'Oratorio ogni Martedì dalle 18 alle 19 oppure presso il Referente del Gruppo stesso: VITO QUIETE 080-432.5873. **MARTEDI' prossimo: incontro di Formazione alle ore 18.**

## **IN SEGNO DI LUTTO**

*Sì, lutto vero e proprio perché nella fede siamo fratelli e così come 'segno' di partecipazione concreta alla tragedia del Terremoto di Haiti la nostra comunità non potendo fare altro:*

- si impegna nella preghiera per le **VITTIME**: lo faremo **Domenica 24 alla Santa Messa delle ore 19.30** nella Chiesa di Santa Lucia
- raccoglierà delle offerte di solidarietà come i nostri Vescovi hanno chiesto a tutte le Messe di **Domenica 24 e Domenica 31 Gennaio**
- si asterrà **per le prossime settimane** da ogni tipo di Festa per esprimere una rinuncia a qualcosa di secondario. A partire da oggi...

Non voglio scrivere nulla sulla Tragedia di Haiti pubblico un articolo di **DAVIDE RONDONI**, apparso su Avvenire del 14 Gennaio scorso  
**DON FABIO**

## **Senza fiato**

La tragedia di Haiti lascia senza fiato. Gigantesca. In una parte di un'isola già povera e provata da miseria e fatica di vivere, si è abbattuta una sventura che lascia attoniti. Come se a sventura si aggiungesse sventura in un baratro senza fondo. Haiti, nome esotico e di buia miseria. Nome di terra lontana. Di popolo provato e povero. E il fiato non si sa dove prenderlo. Se metti la faccia tra le mani, il respiro non torna. E se anche ti volti da un'altra parte, il respiro non torna.

E se ancora maledici i terremoti, non torna.

**Un raddoppiamento di male. Di sventura.**

**Un raddoppiamento di catastrofe.**

Una insistenza del dolore e della mancanza di fiato.

**Come se nessun "perché" gridato in faccia a nessuno e nemmeno gridato in faccia al cielo potesse esaurire lo sconforto, e la durezza che impietrisce davanti al disastro e alle immagini di disastro.**

Nessun "perché" rigirato nelle mani, nessuna domanda ricacciata in gola, può esaurire l'inquietudine.

Una doppia ingiustizia. Una moltiplicata sventura. Anche il cuore più sordo sente il grido di questa sventura. Anche il più duro si crepa davanti alla morte che domina così apertamente, così sfacciatamente. Anche l'anima che non sospira mai, sente il fiato che si tira.

Il fiato che non arriva. Il fiato che si rompe.

Quasi non si arriva nemmeno alla domanda, lecita, urgente di cosa si può fare, di fronte a questa tragedia. Quasi non si arriva a formulare nessuna domanda su cosa fare, perché si rimane **inchiodati a una domanda più forte, più radicale: cosa possiamo essere? Sì, insomma, cosa si è, cosa è essere uomini davanti a questi eventi? Perché sembra quasi che ogni forza nostra, ogni umana dignità siano annullate. Radiate.** Come se esser uomini davanti a tali tragedie sia quasi una cosa grottesca. Tappi di sughero nel mare in tempesta. **Formiche in balia della strage**, come diceva Leopardi di fronte al Vesuvio sterminatore.

Da dove riprendere fiato, umanità, dignità ...?

**Non c'è altra possibilità: davanti a questo genere di cose, o si prega o si maledice Dio.**

**O si è credenti o si diventa contro Dio.**

Una delle due.

(Fine 1ª parte. Continua)